FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

Rassegna del 29/10/2020

FABI

29/10/20	**Cittadino di Lodi**	**3**	C'è un contagiato: chiude la banca di Desio	...	1

SCENARIO BANCHE

29/10/20	**Corriere del Veneto Venezia e Mestre**	**12**	Banca Finint fa ordine	...	2
29/10/20	**Corriere della Sera**	**30**	Mediobanca, confermato Nagel	Massaro Fabrizio	3
29/10/20	**Giornale**	**18**	Mediobanca conferma i suoi manager	Meoni Cinzia	4
29/10/20	**Giornale**	**20**	Deutsche Bank. Torna all'utile nel terzo trimestre	...	5
29/10/20	**Giornale del Piemonte e della Liguria**	**9**	Pillole di educazione finanziaria: Beppe Ghisolfi spiega come vanno fatti gli investimenti	...	6
29/10/20	**Giorno - Carlino - Nazione**	**27**	Il risparmio va a sostegno delle pmi	E.C.	7
29/10/20	**Messaggero**	**17**	Mediobanca, via libera alla lista del board ma Del Vecchio si affianca ad Assogestioni	r.dim.	8
29/10/20	**Mf**	**2**	Intervista a Giulio Sapelli - Sapelli: oggi come nel '29 servono investimenti	Leone Luisa	9
29/10/20	**Mf**	**7**	Italia ai minimi su equity e debito	Ninfole Francesco	10
29/10/20	**Mf**	**9**	Cda Mediobanca, i fondi stanno con Nagel ma Del Vecchio vota per Assogestioni - Mediobanca, i fondi con Nagel	Gualtieri Luca	12
29/10/20	**Mf**	**9**	Caltagirone sale al 5,38% di Generali	...	14
29/10/20	**Mf**	**9**	Bper, l'aumento sottoscritto al 100%	...	15
29/10/20	**Mf**	**9**	La Clessidra dei Pesenti diversifica nel factoring	Giacobino Andrea	16
29/10/20	**Mf**	**20**	Contrarian - Che giornata delicata tra Lagarde, Conte e Corte di Giustizia Ue	De Mattia Angelo	17
29/10/20	**Repubblica**	**22**	Il punto - Mediobanca, Nagel fa il pieno di voti anche con i fondi	Greco Andrea	18
29/10/20	**Sole 24 Ore**	**19**	UniCredit, 12 milioni $ a Rovagnati Us	...	19
29/10/20	**Sole 24 Ore**	**20**	Mediobanca: vince la lista del cda, Delfin vota per Assogestioni - Mediobanca Vince la lista di Nagel, Del Vecchio sta con Assogestioni - Mediobanca, vince la lista del cda Ad Assogestioni i voti di Del Vecchio	Olivieri Antonella	20
29/10/20	**Sole 24 Ore**	**22**	In breve - Tutto sottoscritto l'aumento di Bper	...	22
29/10/20	**Sole 24 Ore**	**25**	Banche e imprese sulla strada del problem solving	Fossati Saverio - Latour Giuseppe	23
29/10/20	**Stampa**	**18**	Mediobanca, Del Vecchio non si allinea ma gli azionisti scelgono la continuità	Spini Francesco	24
29/10/20	**Tempo**	**5**	Poltronissima - Profumo non brinda neanche con gli affari di vino	Giacobino Andrea	25
29/10/20	**Tempo**	**8**	Borse nel panico per l'ipotesi lockdown Milano cede il 4%, le banche affondano	TOM. CAR.	26

SCENARIO FINANZA

29/10/20	**Corriere della Sera**	**15**	La pandemia spaventa le Borse Milano perde il 4%, sale lo spread	Pica Paola	27

SCENARIO ECONOMIA

29/10/20	**Corriere della Sera**	**1**	Curare le ferite e pensare al dopo - Pensare anche al dopo	Ferrara Maurizio	28
29/10/20	**Corriere della Sera**	**28**	Salari minimi equi nell'Ue questa è la strada giusta	Catalfo Nunzia - Dìaz Yolanda	29
29/10/20	**Sole 24 Ore**	**10**	Bonomi: «Occorrono decisioni condivise ma non le vedo»	Picchio Nicoletta	31

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO
Dir. Resp.: Lorenzo Rinaldi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 16800 - Lettori: 101000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 3
foglio 1
Superficie: 10 %

PIAZZA VITTORIA Via alle sanificazioni della filiale

C'è un contagiato: chiude la banca di Desio

C'è un caso di contagio anche alla Banca di Desio e della Brianza, filiale fra piazza della Vittoria e via Marsala. Da ieri in molti si sono accorti dell'avviso esposto fuori dall'agenzia, che informa della chiusura dello sportello «fino a data da destinarsi per poter dar corso alla sanificazione generale».

Per le operazioni urgenti i clienti si potranno rivolgere alle altre filiali dell'istituto di credito, in particolare quelle di Piacenza e Melzo. La conferma su un altro positivo al Covid all'interno del mondo bancario lodigiano è arrivata da fonti sindacali. Non è il primo caso purtroppo di impiegati infettati dal virus. Lo scorso 9 ottobre era toccato a Banca Intesa, filiale di piazza Mercato, chiudere per la segnalazione di alcuni dipendenti risultati positivi. Poi all'inizio di questa settimana era stato riscontrato un contagio anche alla Banca Popolare di Lodi (gruppo Banco Bpm) di piazza della Vittoria. Non era passata inosservata la serrata senza preavviso degli sportelli sul lato verso via Incoronata e vista duomo. Anche questa volta era partita un'operazione di sanificazione generale per consentire di poter riaprire al pubblico i servizi.

«In questa fase di forte ripresa di circolazione del virus è necessario che gli istituti osservino la massima attenzione, applicando i dispositivi di sicurezza richiesti, tra cui mascherine, gel disinfettante e misurazione della temperatura», sottolinea Ettore Necchi, segretario della Fabi di Lodi, Federazione Autonoma Bancari Italiani.

Pronto soccorso, giornata di fuoco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4263 - Lettori: 21000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 12
foglio 1
Superficie: 4 %

L'operazione

Banca Finint fa ordine

TREVISO Le società Securitisation Services, Finint Corporate Advisors e Fisg sono da oggi incorporate nella capogruppo Banca Finint Spa, per «aumentare efficienza organizzativa e sinergie tra aree e favorire l'integrazione dell'offerta. Lo ha detto ieri la stessa società di Conegliano. Per il presidente, Enrico Marchi (nella foto), l'operazione «consentirà di continuare la crescita, confermando i ruoli tra finanza strutturata, corporate & investment banking e asset management».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

CORRIERE DELLA SERA

29-OTT-2020
da pag. 30
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 292657 - Diffusione: 267036 - Lettori: 2014000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 16 %

Mediobanca, confermato Nagel

Immutato il vertice: Pagliaro presidente. Delfin (Del Vecchio) vota con Assogestioni

di **Fabrizio Massaro**

Leonardo Del Vecchio schiera il suo 10,16% di Mediobanca con Assogestioni all'assemblea per il rinnovo del board. Ma anche senza i voti del primo socio si conferma l'assetto di vertice con il presidente Renato Pagliaro e il ceo Alberto Nagel, eletti dalla maggioranza dei soci, il 44,2% del capitale sociale, in primis il 12% del patto di consultazione (tra i quali Mediolanum, Fininvest, Benetton).

Anche nella competizione per la governance Mediobanca si conferma così una public company. Mercato e fondi internazionali hanno scelto la lista presentata dal board uscente che ha eletto 13 consiglieri (Virginie Banet e Laura Cioli come new entry), riconfermando la compagine che ha approvato il piano industriale al 2023 di Nagel. Tre anni fa il board, allora proposto dal patto di sindacato che contava per il 30%, aveva ottenuto il 37% del capitale sociale. Per la minoranza di Assogestioni, scelta dal 19% del capitale tra cui Delfin (Del Vecchio), riconfermati Alberto Lupoi e Angela Gamba.

Del Vecchio si è tenuto fino alla fine le mani libere sulla scelta della lista da votare. Nelle risposte scritte ai soci, Mediobanca aveva dichiarato «stima ventennale» verso il patron di Luxottica e «un confronto costruttivo e continuo», come ha detto Nagel «perché è un importante azionista sia perché è un imprenditore di cui abbiamo stima». Delfin ha votato per Assogestioni, ha votato contro la politica di remunerazione dei manager e si è astenuto sul cambio di statuto che elimina, ma a partire dal prossimo board, il vincolo che i top manager siano interni alla banca. Come sindaci effettivi Assogestioni ha eletto Ambrogio Virgilio ed Elena Pagnoni, presidente del collegio è Francesco Di Carlo (Mediolanum). Si ferma all'1,6% la terza lista, presentata con l'1% dal fondo Bluebell, il cui fondatore Giuseppe Bivona si è detto «dispiaciuto; ma la vera novità è che per la prima volta Mediobanca sia stata sconfessata dal suo principale azionista». Mediobanca ha chiuso il trimestre con un utile di 200,1 milioni, in calo per il minor apporto di Generali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Nagel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Economia
Mediobanca, confermato Nagel

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

29-OTT-2020
da pag. 18
foglio 1

www.datastampa.it

Tiratura: 113353 - Diffusione: 52521 - Lettori: 316000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 32 %

IL VIA LIBERA DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Mediobanca conferma i suoi manager

Ma Del Vecchio sceglie Assogestioni e non vota la lista del cda. Il faro su Generali

GLI ESITI

Il primo socio preferisce un'indicazione neutrale Sconfitti i fondi attivisti

Cinzia Meoni

■ Leonardo Del Vecchio vota con Assogestioni per il rinnovo dei vertici di Mediobanca e non per la lista del management che, ciononostante, viene rinnovato. La sua scelta non sposta gli equilibri di Piazzetta Cuccia. Almeno per ora.

L'assemblea, a porte chiuse, ha registrato la partecipazione del 65,35% del capitale e ha visto la vittoria della lista presentata dal cda uscente votata dal 44,2% del capitale. La lista di Assogestioni ha ottenuto il 19,1% del capitale dei consensi, compreso il 10,1% in mano alla Delfin di Del Vecchio, mentre la terza lista, presentata su iniziativa del fondo attivista Bluebell con Novator, si è fermata all'1,6% del capitale. In Piazza Affari il titolo ha perso il 4,9% e ha chiuso la seduta a 6,05 euro.

Per la squadra di vertice di Mediobanca si tratta di una vittoria ampia, anche se non manca un certo retrogusto amaro visti i recenti tentativi di avvicinamento, dopo mesi di schermaglie, tra i vertici aziendali e il fondatore di Luxottica. A votare per la continuità al vertice oltre al patto di consultazione "light" (a cui fa riferimento il 12,6% del capitale), dovrebbero essere stati anche il gruppo Bollorè (al 5,6%) e Unipol (all'1,965) oltre a una nutrita pattuglia di fondi. Il management ha ottenuto un consenso molto più ampio rispetto al 37% del capitale raccolto, tre anni fa, grazie all'appoggio del patto di sindacato (all'epoca al 30,6% del capitale). Rimarranno quindi al loro posto fino all'approvazione del bilancio del 2023 il presidente Renato Pagliaro, l'ad Alberto Nagel e il direttore Francesco Saverio Vinci così come 13 dei 15 consiglieri presenti nel cda appena scaduto. Ad uscire sono stati Marie Bolloré e Alberto Pecci, al cui posto sono entrate Virginie Banet e Laura Cioli.

Al di là dei risultati, gli esperti sono convinti: l'era di Del Vecchio in Mediobanca è solo agli inizi. L'appoggio dato dall'imprenditore alla lista di Assogestioni divide il mercato. In teoria si tratta di una scelta formalmente coerente con le linea ufficiale seguita finora da Delfin di definire la partecipazione in Mediobanca come un investimento finanziario. Ma in pochi credono che gli orizzonti di Del Vecchio non siano ben più ampi, soprattutto dopo il via libera dalla Bce a salire al 20% di Piazzetta Cuccia. C'è chi come Bivona sottolinea come "sia la prima volta in cui il primo azionista di Mediobanca non vota l'ad" e chi ipotizza la volontà dell'imprenditore di mantenersi libero da eventuali vincoli rispetto al cda in carica. In ogni caso, al contrario di un eventuale appoggio alla lista di un fondo attivista, il voto ad Assogestioni è per lo più letto come una dichiarazione quanto meno di non belligeranza nei confronti del management.

L'obiettivo per Del Vecchio potrebbe essere spostato più in là nel tempo, alla primavera del 2022 quando è in agenda il rinnovo dei vertici di Assicurazioni Generali (partecipata al 13% da Mediobanca e al 4,8% dallo stesso Del Vecchio). Nel frattempo, Francesco Gaetano Caltagirone continua lo shopping su Generali in cui ieri è salito al 5,38% del capitale.

IN ATTESA Leonardo Del Vecchio, socio in Mediobanca con il 10%

ECONOMIA
Mediobanca conferma i suoi manager

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Giornale

29-OTT-2020
da pag. 20
foglio 1

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

www.datastampa.it Tiratura: 113353 - Diffusione: 52521 - Lettori: 316000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 2 %

DEUTSCHE BANK

Torna all'utile nel terzo trimestre

Il gruppo Deutsche Bank ha chiuso il terzo trimestre dell'anno con un utile netto di 182 milioni di euro, in netto miglioramento rispetto alla perdita di 942 milioni di euro nello stesso periodo dell'anno precedente. Il ritorno all'utile è stato ottenuto grazie all'investment banking.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Giornale del Piemonte e della Liguria
Dir. Resp.: Diego Rubero
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6782 - Lettori: 31000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 9
foglio 1
Superficie: 16 %

VIDEO RUBRICA

Pillole di educazione finanziaria: Beppe Ghisolfi spiega come vanno fatti gli investimenti

■ Da anni «Tuttoscuola», grazie ai corsi realizzati insieme ai CPIA, si impegna nella promozione di una maggiore consapevolezza del ruolo che può assumere una corretta educazione finanziaria considerata uno strumento strategico per un positivo sviluppo della persona umana in un periodo complesso come quello che stiamo vivendo e ora ha realizzato con Beppe Ghisolfi, presidente dell'Accademia di Educazione Finanziaria, autore di "Manuale di Educazione Finanziaria" e di "Lessico finanziario" una video rubrica che ha lo scopo di introdurre a concetti e parole chiave dell'economia che dovrebbero rientrare nella educazione finanziaria che ogni cittadino dovrebbe avere: le video pillole di educazione finanziaria.

Questo è infatti un periodo molto difficile e di conseguenza gli italiani tendono a tenere i risparmi fermi sul proprio conto corrente. Ma qual è la scelta più giusta da fare per metterli a frutto? Come vanno fatti igli investimenti lo spiega in una nuova video pillola di educazione finanziaria Beppe Ghisolfi.

Si scaldano i motori per l'edizione 2020 di scrittorincittà

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
www.datastampa.it Tiratura: 240865 - Diffusione: 158056 - Lettori: 1844000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 27
foglio 1
Superficie: 19 %

BANCA GENERALI

IL RISPARMIO VA A SOSTEGNO DELLE PMI

Banca Generali accelera le soluzioni per attivare il risparmio privato a favore di investimenti a impatto sociale in questa difficile congiuntura. Al via una nuova cartolarizzazione "Italianonsiferma" curata da Credimi, per complessivi 40 milioni di euro, da mettere a disposizione delle Pmi di Piemonte e Valle D'Aosta. L'iniziativa è stata resa possibile grazie all'intervento di Fondazione Crt e di Finpiemonte, che sottoscrivendo una tranche pari al 10% dell'emissione permettono di completare il pacchetto, affiancandosi alla garanzia del 90% proveniente dal Fondo di Garanzia pubblico. L'intervento di Fondazione Crt e Finpiemonte, inoltre, consente il contenimento degli interessi applicati ai prestiti e genera un effetto moltiplicatore nell'erogazione dei finanziamenti in un rapporto di 1 a 10: per ogni euro stanziato dalle due istituzioni piemontesi, vengono raccolti ulteriori 9 euro da risparmiatori qualificati, che possono contare sulla piena garanzia del capitale.

Lo sforzo congiunto di Banca Generali, Credimi, Fondazione Crt e Finpiemonte ha permesso di realizzare, per la prima volta in Italia, una operazione che fa affluire il risparmio delle famiglie a sostegno delle Pmi di uno specifico territorio, con evidenti ricadute sociali. «Dopo l'emergenza sanitaria gli effetti della crisi rischiano di mettere in ginocchio il tessuto delle imprese e per questo abbiamo avviato un ambizioso progetto per avvicinare il risparmio privato all'economia reale», ha spiegato il numero uno di Banca Generali, Gian Maria Mossa. «Questa nuova emissione curata con Credimi vede al nostro fianco il prezioso contributo di Finpiemonte e Fondazione Crt, che hanno scelto di sostenere il territorio attraverso la sottoscrizione della tranche junior dell'operazione che, aggiungendosi alle garanzie pubbliche, completa la tutela per gli investitori privati che vogliono cercare nuove forme di decorrelazione dai rischi di mercato aiutando concretamente la ripresa del sistema».

E. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 105510 - Diffusione: 78459 - Lettori: 873000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 17
foglio 1
Superficie: 15 %

Mediobanca, via libera alla lista del board ma Del Vecchio si affianca ad Assogestioni

L'ASSEMBLEA

ROMA Mediobanca nella continuità anche se il primo azionista si affianca ad Assogestioni. I soci di Piazzetta Cuccia, riuniti ieri in assemblea da remoto, hanno confermato a maggioranza il sostegno alla strategia portata avanti dal cda uscente guidato dall'ad Alberto Nagel. La lista di candidati per il rinnovo dei vertici presentata dal board, ha infatti raccolto il voto del 67,6% del capitale presente (il 44,2% del capitale sociale), eleggendo così 13 consiglieri. I due posti riservati alle minoranze sono andati alla compagine presentata da Assogestioni, sostenuta dal 29,2% del capitale presente, pari al 19,1% del capitale sociale grazie al voto della finanziaria Delfin di Leonardo Del Vecchio, presente in assemblea con una quota del 10,16%. Sconfitto quindi il fondo Bluebell Capital Partners, che anche ieri non ha risparmiato critiche alla gestione della banca d'affari.

Il nuovo consiglio, che vede la conferma anche del presidente Renato Pagliaro, nasce quindi con il sostegno del 44% del capitale. Ed è la prima volta che si presenta la lista del cda uscente. A parte il 10% di Delfin, si sono espressi in questo senso anche investitori istituzionali e altri grandi soci per il 53% del capitale circa. L'assemblea di Piazzetta Cuccia ha poi approvato, tra le altre cose, le modifiche statutaria con il voto favorevole del 98,9% del capitale presente. Ok anche al bilancio con il 99,2% di «sì». Era presente in assemblea circa il 65% del capitale.

GLI SCHIERAMENTI

Si diceva della presenza di Del Vecchio cui Nagel nella conference call sulla trimestrale chiusa con 200 milioni di utile grazie al contributo del Cib, ha rivolto parole di apertura alla collaborazione. Va segnalato però come il patron di Luxottica, che non era stato interpellato nella composizione della lista del nuovo cda triennale, abbia dato il suo sostegno allo schieramento presentato dal raggruppamento delle sgr che ha candidato Angela Gamba e Alberto Lupoi. E' una mossa significativa quella di schierarsi con il mercato e non con la governance che si è autoperpetuata, pur riscuotendo notevole consenso presso gli altri soci. Ora bisognerà valutare le prossime mosse, con Delfin che ha ottenuto dalla Bce l'autorizzazione di salire al 19,9% del capitale come investitore finanziario.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON IL 44% DEI VOTI PASSA LA LINEA NAGEL PER LA CONTINUITÀ LA LISTA DI MINORANZA GUADAGNA DUE POSTI NEL NUOVO CONSIGLIO

La sede di Mediobanca

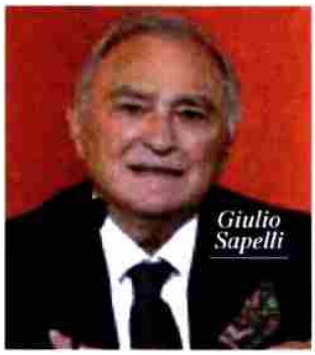
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 84665 - Diffusione: 56322 - Lettori: 162000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 2
foglio 1
Superficie: 24 %

Sapelli: oggi come nel '29 servono investimenti

di Luisa Leone



Domanda. Professor Giulio Sapelli, oggi ricorre l'anniversario del Martedì Nero del '29: quale ne fu il tratto dominante?
Risposta. Quella del '29 fu una crisi bancaria completamente diversa da quelle di oggi, per certi versi incomparabile, con un solo punto in comune: oggi si è ritornati al rapporto perverso tra banche e imprese. Altro tratto di quella crisi fu il disordine monetario post-guerra mondiale, con la sterlina che non era più la moneta di riferimento e il dollaro che non era ancora abbastanza forte per sostituirla.

D. Come si uscì dalla Grande Depressione seguita al crack?
R. Con la politica roosveltiana di investimenti e poi con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e il traino dell'industria bellica. Il moltiplicatore keynesiano funzionò pochissimo, la salvezza fu la nascita di nuove imprese che crearono lavoro e capitale.

D. Anche oggi siamo di fronte a una crisi del tutto nuova...
R. Oggi siamo di fronte a una crisi nuova perché colpisce simultaneamente offerta, domanda e riproducibilità della vita umana. Quello che serve non è una manovra keynesiana, che vuol dire dare un po' di ossigeno a chi sta affogando ma non salvarlo. Serve invece una manovra schumpeteriana, cioè creare profitto capitalistico magari anche abbinato al non profit.

D. Come giudica la risposta del governo italiano alla pandemia?
R. Credo sia stato saggio fare i ristori. Ma sono terrorizzato dal fatto che la pandemia non è un fenomeno economico ma sociale, che si combatte con la sociologia. Se la gestisci solo con l'economia, la pandemia non potrà essere sconfitta; bisogna intervenire sulla società. E comunque non è sostenendo la domanda immediata che si risolve il problema: i ristori sono assegni contro la povertà, altra cosa è fare politica di risposta alla crisi con investimenti privati e pubblici, infischiandosene del debito. Il debito per investimenti non è una preoccupazione. (riproduzione riservata)

L'Europa chiude quasi tutto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 84665 - Diffusione: 56322 - Lettori: 162000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 7
foglio 1 / 2
Superficie: 57 %

MERCATI L'ANALISI AFME: LA PANDEMIA HA RESO IL PAESE ANCORA PIÙ BANCOCENTRICO

Italia ai minimi su equity e debito

Giù al 4% l'indice sulla finanza di mercato, che misura il peso di azioni e bond sui finanziamenti delle aziende

DI FRANCESCO NINFOLE

L'Italia è diventata ancora più bancocentrica per effetto della crisi del Covid, secondo quanto emerso ieri in un'analisi di Afme (Association for Financial Markets in Europe). I mercati dei capitali si sono chiusi nel Paese più che per gli altri Stati europei, così le imprese hanno dovuto fare sempre maggiore affidamento sui prestiti bancari, sostenuti da moratorie e garanzie statali. Secondo i dati dell'associazione, le emissioni di debito ed equity sono scese ai minimi storici per l'Italia nel primo semestre: l'indicatore della finanza di mercato, che rappresenta il rapporto tra raccolta obbligazionaria e azionaria rispetto alle fonti di finanziamento totali delle aziende (che includono i nuovi prestiti bancari), è arrivato al 4%, in discesa dal 7% del 2019.

In questo ambito l'Italia è il diciottesimo Paese d'Europa, preceduta tra gli altri da Grecia, Portogallo, Irlanda, Romania, Lituania e Repubblica Ceca. Le aziende italiane hanno raccolto sui mercati nel primo semestre 10,1 miliardi, con un calo annualizzato del 34%: di questi, 9,3 miliardi in bond (-31%) e 770 milioni in equity (-55%). Nello stesso periodo i prestiti bancari sono aumentati del 17%, più della media europea.

Questi dati sono il riflesso di un impatto immediato più forte del Covid, che ha accentuato una debolezza strutturale del Paese riguardo all'accesso ai mercati delle imprese. L'Italia è stata percepita più rischiosa prima degli altri Stati e per più tempo. Il mercato italiano dei corporate bond è stato il primo a chiudere all'inizio di febbraio e uno degli ultimi a riaprire a metà aprile.

I mercati primari in Francia, Germania e Regno Unito sono rimasti inattivi per un periodo inferiore, da metà marzo alla prima settimana di aprile. In seguito nel resto d'Europa i mercati hanno accelerato, grazie anche agli stimoli della Bce. «Nonostante lo shock economico causato dalla pandemia, nel 2020 i mercati europei dei capitali hanno evidenziato una buona tenuta con livelli di emissioni di obbligazioni senza precedenti, tra cui la costante leadership nel settore delle obbligazioni sostenibili», ha detto Adam Farkas, chief executive di Afme. «Tuttavia, un aumento sostenuto dei prestiti bancari significa che l'Europa resta fortemente dipendente da questo tipo di finanziamenti».

Negli ultimi 12 mesi, compresi i sei mesi dall'inizio della pandemia, l'Ue ha comunque registrato livelli senza precedenti sui mercati dei capitali: il finanziamento in tal senso, prevalentemente attraverso titoli a reddito fisso, è aumentato del 44% su base annua. Ciò ha comportato un aumento della quota del funding sul mercato per le imprese europee dall'11% del 2019 al 14,5%.

Nel primo semestre quasi un terzo (27%) delle emissioni obbligazionarie sostenibili in Europa è stato classificato come «social», il segmento in maggiore rialzo secondo Afme. In Italia sono stati emessi nel periodo 1,7 miliardi di euro di obbligazioni verdi, sociali e sostenibili, cifra che, se annualizzata, rappresenta una riduzione del 51% su base annua rispetto ai volumi del 2019. L'Italia si è collocata a metà classifica in gran parte dei settori analizzati da Afme, mentre il Paese è all'ultimo posto per fintech e al quinto per cartolarizzazioni e obbligazioni garantite. In generale gli investimenti nelle aziende del fintech Ue (1,5 miliardi di euro) hanno continuato a essere inferiori a quelli di altre grandi aree come gli Usa (7,4 miliardi di euro). (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

POSIZIONE DELL'ITALIA SUI MERCATI DEI CAPITALI PER AFME

Indicatori chiave di performance (Kpi)

		Posizione dell'Italia all'interno dell'UE27 + Regno Unito		
		2020	2019	2018
Finanza di mercato	Capacità delle società di raccogliere capitali sui mercati regolamentati	18	15	10
Investimento delle famiglie sul mercato	Disponibilità di risparmi degli investitori retail a sostegno del finanziamento del mercato dei capitali	7	7	7
Trasferimento di prestiti	Capacità di trasformare i prestiti bancari in strumenti dei mercati dei capitali (cartolarizzazione, obbligazioni garantite e operazioni di prestito)	5	3	7
FinTech	Capacità dei paesi europei di rendere possibile un ecosistema FinTech adeguato	28	23	-
Finanza sostenibile	Etichettatura dei mercati delle obbligazioni sostenibili	12	15	11
Capitale di rischio precedente all'IPO	In che modo le start-up e le società non quotate sono in grado di accedere con successo alla finanza a fini di innovazione	19	27	26
Integrazione intraeuropea	Integrazione dei mercati dei capitali all'interno dell'Europa	14	19	15
Integrazione globale	Integrazione dei mercati dei capitali con il resto del mondo	21	15	16
Classifica media	Classifica media tra tutti gli indicatori	16	16	12

Fonte: Afme

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 84665 - Diffusione: 56322 - Lettori: 162000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 1-9
foglio 1 / 2
Superficie: 58 %

ORA BATTAGLIA SUL LEONE

Cda Mediobanca, i fondi stanno con Nagel ma Del Vecchio vota per Assogestioni

IN ASSEMBLEA GLI ISTITUZIONALI CONSEGNANO LA MAGGIORANZA ALLA LISTA DEL CDA

Mediobanca, i fondi con Nagel

Al vertice il 68% dei voti anche grazie ai forti deflussi da Assogestioni, che non supera il 29% malgrado il sostegno di Del Vecchio. Ora la sfida della convivenza. A Bluebell soltanto l'1,6%

DI LUCA GUALTIERI

Leonardo Del Vecchio sceglie la strada della prudenza, mentre il mercato si conferma a favore dell'attuale vertice di Mediobanca. Sono questi i due segnali arrivati dall'assemblea che ha eletto il nuovo board di Piazzetta Cuccia, la prima con Delfin oltre il 10% del capitale. L'assise ha confermato gran parte del consiglio uscente, a partire da Renato Pagliato nel ruolo di presidente, Alberto Nagel come ceo e Francesco Saverio Vinci come direttore generale.

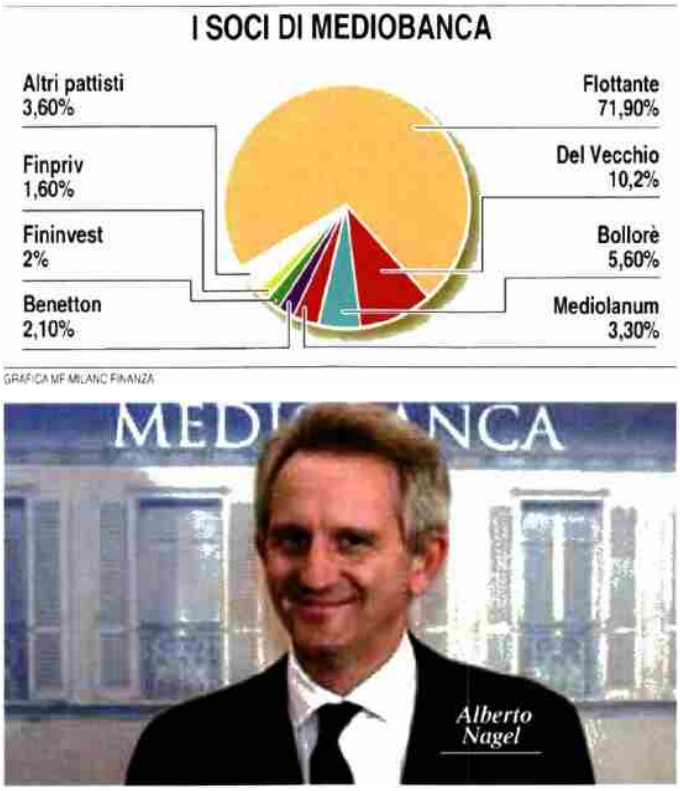
Come ventilato da *MF-Milano Finanza* ieri in edicola, Del Vecchio ha votato per la lista di Assogestioni che conferma in cda Angela Gamba e Alberto Lupoi nei due posti riservati alle minoranze. Una scelta in linea con i messaggi prudenti lanciati da Delfin negli ultimi mesi. La holding si è infatti presentata alla Bce e al mercato come un investitore finanziario che non prenderà iniziative ostili verso la banca e non assumerà un'influenza dominante sulla gestione.

La lista di Assogestioni ha così ottenuto il 29,2% dei voti (19,1% del capitale), una percentuale di poco superiore a quella registrata nell'ultimo rinnovo del cda. Guardando ai numeri non sembra quindi che il voto di Del Vecchio abbia cambiato gli equilibri in assemblea, anche se Assogestioni ha ottenuto il 54% dei voti dei presenti per il collegio sindacale. Segno che una parte cospicua di voti si è spostata dal comitato dei gestori alla lista presentata dal board uscente, che ha così incassato la maggioranza delle preferenze (67,6% dei voti, pari al 44,2% del capitale). Non c'è stato insomma quel sorpasso che qualcuno aveva ventilato nei giorni scorsi e che si sarebbe prestato a molte interpretazioni, compresa quella di un raffreddamento dei rapporti tra il mercato e la merchant bank. Superato lo scoglio dell'assemblea ora si tratterà di capire come nel medio periodo evolverà la convivenza tra Del Vecchio e il vertice di Mediobanca. In Piazzetta Cuccia c'è chi confida nella costruzione di un rapporto positivo, anche alla luce del lavoro svolto in passato con Luxottica. Qualche timido segnale di tregua, del resto, è nell'aria. Delfin, per esempio, avrebbe informato la merchant dell'intenzione di sostenere Assogestioni e, al momento del voto sulle modifiche statutarie, sarebbe uscito dall'aula per non far mancare il quorum. Dettagli forse, ma per qualcuno indicativi di un clima oggi più favorevole a un avvicinamento. Non c'è dubbio però che la presenza di Mister Luxottica rappresenterà un pungolo costante per il top management. Tanto più che l'autorizzazione ottenuta in estate dalla Bce consentirebbe già oggi a Delfin di spingersi fino al 20%.

Non è invece riuscita a imporsi Bluebell, il fondo attivista presieduto dall'ex ceo di Bulgari Francesco Trapani, che nei mesi scorsi ha attaccato la governance e la strategia di Mediobanca. Le preferenze raccolte dalla lista in assemblea si sono infatti fermate appena all'1,6%. «Chiaramente non siamo contenti ma l'assemblea è sovrana. Riteniamo però che il vero risultato di questa assemblea è che per la prima volta nella storia di Mediobanca il principale azionista non vota per il cda uscente e per l'amministratore delegato», ha spiegato Giuseppe Bivona, tra i fondatori di Bluebell.

Tornando all'assemblea, ampi consensi hanno ottenuto il bilancio 2019/2020 (99,2% di voti favorevoli) e le modifiche dello statuto (98,9%). (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Caltagirone sale al 5,38% di Generali

Francesco Gaetano Caltagirone rimpolpa ancora una volta la quota in Generali e sale al 5,38%. Secondo quanto è emerso ieri dalle comunicazioni della Consob sui filing di internal dealing, la Caltagirone spa ha acquistato 600.000 azioni del Leone di Trieste, pari allo 0,03% del capitale, a un prezzo medio di 11,6812 euro ad azione, pari a un esborso di oltre 7 milioni di euro. L'operazione è stata realizzata martedì 27 ottobre in parallelo alla cessione di strumenti legati ad azioni per 300.000 unità e dopo che anche Fincal il giorno prima aveva venduto opzioni per un volume aggregato di un milione di euro. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Mediobanca, i fondi con Nagel

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 84665 - Diffusione: 56322 - Lettori: 162000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 9
foglio 1
Superficie: 5 %

Bper, l'aumento sottoscritto al 100%

A seguito della vendita nella seduta di Borsa del 27 ottobre dei 4.399.675 diritti di opzione non esercitati durante l'offerta di Bper Banca sono state sottoscritte 7.039.480 azioni ordinarie di nuova emissione. Tenuto conto che durante il periodo di offerta in opzione sono state sottoscritte 884.358.584 nuove azioni, pari al 99,21% del totale delle nuove azioni, l'aumento di capitale sociale si è concluso con l'integrale sottoscrizione delle 891.398.064 nuove azioni, per un controvalore di 802.258.257,60 euro e, pertanto, non si è reso necessario l'intervento dei garanti. L'indicazione del nuovo capitale sociale sarà depositata presso il Registro delle Imprese di Modena. (riproduzione riservata)

Mediobanca, i fondi con Nagel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 84665 - Diffusione: 56322 - Lettori: 162000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 9
foglio 1
Superficie: 12 %

La Clessidra dei Pesenti diversifica nel factoring

di Andrea Giacobino

Dopo il private equity e la gestione di crediti deteriorati, il factoring. Clessidra sgr, controllata da Italmobiliare, la holding quotata della famiglia Pesenti, si prepara a completare il suo riposizionamento strategico acquisendo la Compagnia europea factoring industriale (Coefi) di Castelfranco Veneto, presieduta da Attilio Biancardi e guidata da Mattia Serena, uno dei principali operatori italiani del settore. Qualche giorno fa, infatti, a Milano nello studio notarile Marchetti s'è presentato Mario Fera, amministratore delegato della società di gestione dei Pesenti, per guidare un'assemblea straordinaria che ha varato un aumento di capitale da 3 a 6 milioni di euro da sottoscrivere entro giugno del 2021 «fatta avvertenza - si legge nel verbale della riunione - che l'esecuzione della delibera dell'aumento di capitale è subordinata all'ottenimento dell'autorizzazione da parte di Banca d'Italia dell'acquisizione di Coefi». Nel 2019 la società target di Clessidra ha registrato un aumento dei crediti acquistati del 27,4% a livello tendenziale, raggiungendo i 59 milioni, di cui quasi il 40% concentrato nel Veneto a fronte di un monte crediti di 12,6 milioni e impieghi medi di 12,1 milioni. Coefi è controllata dal fondo lussemburghese Archeide, gestito dall'omonima società italiana dei trevigiani Enrico Caporin, Barbara Galeotti e Fabio Menon. (riproduzione riservata)

Mediobanca, i fondi con Nagel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 84665 - Diffusione: 56322 - Lettori: 162000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 20
foglio 1
Superficie: 31 %

CONTRARIAN

Che giornata delicata tra Lagarde, Conte e Corte di Giustizia Ue

▶ Oggi si riunisce il consiglio direttivo della Bce. Nella stessa giornata si tiene una riunione in videoconferenza del Consiglio europeo. Il premier Giuseppe Conte, dal canto suo, interviene anche in parlamento sull'ultimo dpcm e sui ristori e indennizzi deliberati dal Consiglio dei ministri. L'Avvocato Generale presso la Corte di Giustizia Europea espone la propria posizione sul ricorso della Commissione Ue contro la sentenza del Tribunale europeo di primo grado che ha dichiarato l'illegittimità del divieto opposto dalla stessa commissione per l'utilizzo delle risorse del Fondo Interbancario nella vicenda del dissesto della Tercas: un divieto che ha gravemente influito in maniera deleteria non solo su questo caso. È prassi che le conclusioni dell'Avvocato Generale siano quasi sempre recepite *in toto* dalla Corte. Si tratta di un importante concorso di avvenimenti e di possibili decisioni. È probabile che né il consiglio direttivo della Bce né il Consiglio Europeo adotteranno rilevanti misure: almeno così si prevede, scelte innovative della Bce sembrando possibili per il direttivo del 10 dicembre e, per il Consiglio Europeo, per le sedute successive a quelle dell'Eurogruppo e dell'Ecofin. Ieri la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha parlato di situazione ormai grave. È probabile che debbano essere messe allo studio, per una rapida attuazione, nuove misure non convenzionali di politica monetaria che potrebbero trovare un raccordo con specifici interventi di Supervisione. Ma in primo piano resta la questione dei crediti bancari deteriorati e della necessità che sia ripristinata la flessibilità normativa nel loro trattamento pur senza allentare la pressione perché le banche accrescano gli accantonamenti a fronte di tali prestiti. Il presidente della Vigilanza unica, Andrea Enria, nell'audizione all'Europarlamento, svoltasi martedì scorso, è apparso favorevole, per la sistemazione dei crediti in questione, all'istituzione di una rete di bad bank nazionali. Il progetto è ancora generico; la misura, d'altro canto, non è risolutiva, ma deve concorrere con altre. Soprattutto essa esige come necessaria la revisione della Direttiva Brrd sul bail in e sul burden sharing. È comunque ora che si passi ai fatti. Non appare, invece, comprensibile il rinvio che si vorrebbe decidere per dicembre al fine di stabile se rimuovere o no il blocco della distribuzione dei dividendi bancari. Poiché si ipotizza anche l'impiego dei fondi nazionali interbancari di tutela dei depositi per i casi di grave difficoltà di banche medio-piccole, un contributo potrebbe darlo la suddetta requisitoria dell'Avvocato Generale. Se essa confermerà la fondatezza della sentenza di primo grado, si tratterà di un atto di straordinaria importanza sul quale si potranno sviluppare, sempreché venga accolto dai magistrati giudicanti, un indirizzo anche prima di innovazioni normative. Vi sono, poi, altri prevedibili effetti sul piano risarcitorio per le conseguenze provocate a suo tempo dal divieto della Commissione. Naturalmente anche una requisitoria che rimettesse in discussione la sentenza di primo grado e anche una conforme decisione della Corte non potrebbero in alcun modo bloccare le iniziative legislative per l'utilizzo dei predetti fondi interbancari. Insomma, oggi l'osservazione istituzionale deve coprire 360 gradi, senza appunto, trascurare i riferimenti che Conte esporrà in parlamento che andranno valutati alla luce della loro adeguatezza, proporzionalità, nonché delle loro motivazioni e della durata delle misure. Ma vanno altresì inquadrati in un contesto di più ampio respiro, con provvedimenti di carattere strutturale. Qui si incrociano innanzitutto i progetti ancora da definire del Recovery Fund. Insomma, ai diversi livelli istituzionali si ripropone il bisogno di dimostrare organicità, coerenza, tempestività e veduta lunga. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

www.datastampa.it Tiratura: 234871 - Diffusione: 203240 - Lettori: 1789000: da enti certificatori o autocertificati

29-OTT-2020
da pag. 22
foglio 1
Superficie: 8 %

Il punto

Mediobanca, Nagel fa il pieno di voti anche con i fondi

di **Andrea Greco**

Come prevedevano alcuni un mese fa, allo spuntare della lista di Bluebell per il cda di Mediobanca, il terzo contendente rischiava di disgregare gli investitori di mercato e causare una vittoria più netta del cda uscente. Quel cda di cui lo stesso fondo attivista era il maggior critico. E così è finita la prima assemblea "remota" a Piazzetta Cuccia, coincisa con la prima di Leonardo Del Vecchio da primo socio. La "proxy fight" tra lista del cda uscente, lista di minoranza dei gestori e lista Bluebell ha fatto mietere voti ai nomi che fino al 2017 erano araldi del patto parasociale più discusso d'Italia. Con il 65,3% di titoli al voto la lista del cda ha preso il 44,2%: oltre ai pattisti residui, e a Bolloré, molti fondi istituzionali, a cui il tandem Pagliaro presidente e Nagel ad non hanno mai chiesto soldi anzi da anni li remunerano al 9%. Più che doppiata la lista dei fondi, votata da un 19,1% tra cui fa capolino, senza troppo stupore, il 10,16% di Del Vecchio. Che ieri, tacendo, si è mosso "da istituzionale". È il trionfo dei due manager che nel 2023 compiranno il ventennale o è la «vittoria di Pirro», come l'ha definita Bluebell? Forse sarà una terza via. Un indizio è che Del Vecchio ieri ha votato contro i compensi dati nel 2020 ai vertici, approvando invece gli incentivi 2021, ben mitigati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
L'Antitrust apre l'inchiesta Google "Domina nella pubblicità online"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 94285 - Diffusione: 146102 - Lettori: 745000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 19
foglio 1
Superficie: 3 %

AGROALIMENTARE

UniCredit, 12 milioni $ a Rovagnati Us

UniCredit ha concesso un finanziamento di 12 milioni di dollari a favore di Rovagnati US Holding, Inc., controllata statunitense di Rovagnati Spa, storica azienda italiana specializzata nella produzione di salumi. Il finanziamento che ha durata 5,5 anni concluso grazie al supporto finanziario della filiale newyorkese di UniCredit è dedicato alla costruzione di uno stabilimento produttivo di 5 mila e 900 metri quadri a Vineland (New Jersey) che sarà completato entro il primo semestre del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 94285 - Diffusione: 146102 - Lettori: 745000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 1-20
foglio 1 / 2
Superficie: 35 %

Mediobanca: vince la lista del cda, Delfin vota per Assogestioni

CREDITO

Sono confermati, di conseguenza, l'ad Nagel e il presidente Pagliaro

Nuovo consiglio in continuità per Mediobanca. La lista presentata dal cda uscente ha ottenuto il voto del 44,16% del capitale (il 67,6% del capitale presente): conferma al vertice per Pagliaro e Nagel. Assogestioni, con il voto di Del Vecchio, è arrivata al 19%. **Olivieri** — *a pag. 20*

Mediobanca
Vince la lista di Nagel, Del Vecchio sta con Assogestioni

Del Vecchio vota la lista Assogestioni, quella del cda raccoglie a il 67,6% del capitale presente: questo il verdetto dell'assemblea Mediobanca
Antonella Olivieri — *a pag. 20*

Mediobanca, vince la lista del cda Ad Assogestioni i voti di Del Vecchio

L'ASSEMBLEA

Al tandem Nagel-Pagliaro l'appoggio del 44,1% del capitale della banca

Delfin non si esprime sulla modifica statutaria, sì alle remunerazioni

Antonella Olivieri

Nuovo consiglio, in continuità, per Mediobanca: tutto come prima con l'eccezione di due consiglieri espressione diretta di azionisti sostituiti con indipendenti. La lista presentata per la prima volta dal consiglio uscente ha ottenuto il voto del 44,16% del capitale, pari al 67,6% del capitale presente (65,35%), a prova di minoranza di blocco anche nelle assemblee straordinarie. La lista - che implicitamente riconferma l'assetto di vertice con il presidente Renato Pagliaro, l'ad Alberto Nagel e il direttore generale Saverio Vinci - si aggiudica così i 13 posti di maggioranza. Assogestioni, che ha riproposto i due consiglieri di minoranza uscenti, ha avuto il sostegno del 19,06% del capitale, pari al 29,17% del capitale presente, raccogliendo anche il voto della Delfin di Leonardo Del Vecchio che non ha arrotondato la sua quota rispetto al 10,162% comunicato a inizio mese. Restano fuori dal board i candidati presentati dal fondo attivista Bluebell che, oltre alle azioni depositate con la Novator del magnate islandese Thor Bjorgolfsson, ha convinto solo un altro 0,5% di capitale ottenendo in tutto i voti dell'1,69% del capitale.

In sostanza il management di Mediobanca porta a casa la promozione piena del mercato, che in Piazzetta Cuccia è ormai stabilmente da anni il primo azionista nel suo complesso: 32% il capitale istituzionale all'assemblea di ieri tenutasi a porte chiuse con il rappresentante designato, l'avvocato Dario Trevisan. I fondi si sono comportati come di prassi in presenza di una public company, votando per i due terzi la lista del consiglio e per un terzo quella di categoria. Mediobanca in realtà non è proprio una public company, avendo un patto di consultazione che riunisce soci storici col 12,6% del capitale e un primo singolo azionista, Del Vecchio, che però non ha chiesto di entrare nel club, nè ha bussato per entrare in consiglio e con la Bce si è qualificato come "investitore finanziario" e come tale ha optato per la lista Assogestioni. Se avesse votato per Bluebell, Delfin avrebbe permesso a due dei

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

suoi quattro candidati di entrare in cda, ma, senza il seguito del mercato, sarebbe stato forse un problema spiegare la scelta di appoggiare un'iniziativa attivista.

Fatto sta che Del Vecchio ha deciso di restare coerente con la sua posizione di non interferenza, che non vuol dire annullare qualsiasi accenno critico. Tant'è che Delfin ha evitato di votare le modifiche statutarie che prevedono la presenza di tre manager del gruppo in consiglio, si è astenuta sul punto riguardante la delega all'aumento di capitale fino a un massimo di 80 milioni di azioni riservato a investitori professionali, ha votato contro i compensi corrisposti (dato di consuntivo), ma a favore della politica di remunerazione per il futuro. Sulla nomina dei componenti del collegio sindacale Delfin ha votato per la lista di Assogestioni che così, risultata maggioritaria, perde la presidenza a favore del capolista del patto (Francesco Di Carlo). Una posizione articolata, insomma, quella di Del Vecchio che secondo Giuseppe Bivona, partner di Bluebell, è un atto di «sfiducia» verso la gestione di Piazzetta Cuccia. «Certamente - ha dichiarato - siamo disappointed per la mancata nomina dei consiglieri che abbiamo proposto, ma il risultato vero di questa assemblea non è tanto che Delfin abbia votato per Assogestioni piuttosto che per noi, ma che per la prima volta nella storia di Mediobanca il principale azionista ha votato contro la lista di maggioranza e contro l'attuale management». Nessun commento a riguardo da parte di Delfin e Del Vecchio. Il dato di fatto è che comunque la lista del consiglio ha ottenuto un gradimento tra gli istituzionali molto più alto di quando a presentare la lista di maggioranza era il patto di sindacato. Del 44,16% che ha sostenuto la lista più della metà è arrivata dai fondi. I soci stabili infatti - 12,6% il patto, 5,6% Bollorè, 1,96% Unipol - superano di poco il 20%. Segno che - come indicato anche dai proxy advisor dei fondi Iss e Glass Lewis - strategie e risultati della banca sono stati premianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermato. Il ceo Mediobanca, Alberto Nagel

Piazzetta Cuccia. Confermato il vertice guidato da Alberto Nagel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 94285 - Diffusione: 146102 - Lettori: 745000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 22
foglio 1
Superficie: 2 %

IN BREVE

BANCHE

Tutto sottoscritto l'aumento di Bper

È stato integralmente sottoscritto l'aumento di Bper che servirà a finanziare l'acquisto da Intesa Sanpaolo di 532 filiali di Ubi Banca. Dopo che l'offerta in opzione si era conclusa con la sottoscrizione del 99,2% della ricapitalizzazione da 802,3 milioni di euro, si legge in una nota, anche l'inoptato è stato integralmente collocato.

Eni, utile operativo cinque volte sopra le previsioni

Il tempo dà forma ai tuoi sogni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 94285 - Diffusione: 146102 - Lettori: 745000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 25
foglio 1
Superficie: 13 %

LA DISCUSSIONE A TELEFISCO

Banche e imprese sulla strada del problem solving

La massa di documenti richiesta serve a sentirsi sicuri sulla bontà del credito

Saverio Fossati
Giuseppe Latour

Le imprese e i committenti non saranno lasciati soli. Anche a chiarire la posizione di alcuni player importanti è servita la tavola rotonda organizzata dal Sole 24 Ore nell'ambito di Telefisco2020 del 27 ottobre scorso, dove sono intervenuti, tra gli altri (si veda il Sole 24 Ore di ieri), Marco Piergiovanni, responsabile mass market di Bper Banca, e Marco Boselli, country manager di Bosch Italia.

La richiesta d'informazioni è fortissima, spiega Piergiovanni, e gli sportelli si stanno organizzando anche se si devono affrontare temi fiscali che non sono di stretta competenza dei colleghi di sportello «Anche se per ora pochi interventi sono stati avviati». La partenza, spiega Piergiovanni, è inevitabilmente lenta, anche per la lista dei documenti da presentare «Documenti che però sono indispensabili. Il fastidio sulla complessità della documentazione si è già rivelato ma consideriamo che la detrazione è altissima e lo Stato vuole esercitare dei controlli sulla regolarità. Ma anche le banche vogliono essere sicure che il credito che vanno ad acquisire sia un credito correttamente formato».

Sui rapporti con le banche, comunque, il presidente di Anaci (amministratori condominiali) Francesco Burrelli ha sottolineato che la complessità della modulistiche gioca comunque un effetto negativo, insieme alla difficoltà nel determinare la tempistiche dell'erogazione dei prestiti ponte per permettere al condominio di pagare le imprese.

Sul fronte imprese Boselli ha presentato i servizi di supporto che Bosch ha messo in atto a sostegno delle aziende che impiegano la vasta gamma di prodotti per il risparmio energetico dello storico marchio: «I nostri prodotti sono tutti "trainanti", quindi sosteniamo gli installatori accogliendo le loro richieste di cessione del credito che scaturiscono dai loro lavori, attraverso una piattaforma informatica che li segua dal preventivo all'emissione del bonifico per l'importo ceduto». Ma anche noi accetteremo il credito solo se sarà ragionevolmente certa la congruità e la correttezza delle pratiche e dei documenti a sostegno della richiesta. E dato il nostro know-how possiamo permetterci di comprendere qualcosa in più di chi si occupa di questioni finanziarie come le banche, delle quali comprendo le titubanze».

Sulla possibilità che l'assemblea di condominio, poi, decida per tutti sulla cessione del credito (anche per coloro che vorrebbero detrarre il superbonus), Maurizio Postal del Cndcec ha sottolineato che c'è un problema ulteriore: «Anche la modulistica dell'agenzia delle Entrate sembra costruita in questo senso: l'amministratore comunica il credito "spacchettandolo" sui singoli nominativi dei condòmini». E questo è un primo problema. «Ma sappiamo anche che la volontà espressa nella prima scelta non può giocare in quella degli anni successivi, entro il 16 marzo: la cessione del credito può essere adottata dai singoli contribuenti negli anni successivi, anche se inizialmente è stata impostata la detrazione». E Burrelli, ha ricordato che viceversa un'assemblea successiva alla prima potrebbe mutare di orientamento, creando un pasticcio inestricabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Superbonus, con l'uso promiscuo la detrazione è tagliata a metà

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

www.datastampa.it Tiratura: 161637 - Diffusione: 117123 - Lettori: 1078000: da enti certificatori o autocertificati

29-OTT-2020
da pag. 18
foglio 1
Superficie: 12 %

DELFIN CON ASSOGESTIONI. PAGLIARO E NAGEL RESTANO AI VERTICI

Mediobanca, Del Vecchio non si allinea ma gli azionisti scelgono la continuità

FRANCESCO SPINI
MILANO

Gli azionisti scelgono la continuità in Mediobanca. In assemblea vince la lista del cda, ma senza i voti di Leonardo Del Vecchio. Il primo azionista della banca, nonostante i segnali distensivi a lui indirizzati negli ultimi giorni, non si schiera con i vertici di Piazzetta Cuccia ma preferisce indirizzare il voto – il primo da che è il socio più forte – alla lista dei fondi. E lancia segnali di insofferenza, sicuramente di distinzione: approva il bilancio (che passa col 99,2%), ma non vota le modifiche allo statuto e si oppone alle politiche di remunerazione dell'ultimo esercizio. Ma per ora il vulcanico imprenditore degli occhiali non cambia gli equilibri dentro Piazzetta Cuccia.

Nonostante la Delfin schieri il suo 10,16% con la lista presentata da Assogestioni, anche grazie al voto di molti fondi vince la compagine presentata – la prima volta – dal cda uscente, di cui viene premiata la strategia. La lista guidata da Renato Pagliaro, riconfermato presidente, e Alberto Nagel, che rimarrà consigliere delegato per almeno altri tre anni, raccoglie infatti il 67,6% dei presenti (il 44,2% del capitale) ottenendo così 13 consiglieri, contro il 29,2% (19,1%) della lista dei fondi cui Delfin ha dato il suo voto e che avrà due rappresentanti. Con grande distacco, e senza posti in consiglio, finisce invece la lista promossa – con accenti assai critici – da Bluebell che raccoglie solo il 2,5% dei voti. Del Vecchio insomma non spariglia ma avvisa che la sua guardia su Mediobanca resterà alta, anche in vista della sua prossima battaglia: le Generali. Così non vota, uscendo virtualmente dalla sala, le modifiche allo statuto inclusa la cancellazione della clausola che prevedeva la scelta dell'ad tra i manager dell'istituto, in quanto non avrebbe gradito la presenza nella lista del cda di 3 dirigenti. Boccia pure l'informativa sui compensi dell'ultimo esercizio, pur promuovendo le politiche di remunerazione per il periodo 2020/2021. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
www.datastampa.it Tiratura: 19794 - Diffusione: 10272 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 5-5
foglio 1
Superficie: 33 %

POLTRONISSIMA

DI ANDREA GIACOBINO

PROFUMO NON BRINDA NEANCHE CON GLI AFFARI DI VINO

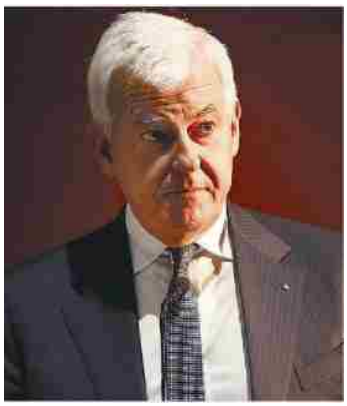
L'incarico di presidente di Monte dei Paschi di Siena gli è appena costato una condanna in primo grado a 6 anni di reclusione e 2,5 milioni di euro di multa per aggiotaggio e false comunicazioni sociali. E **Alessandro Profumo**, numero uno di Leonardo ed ex presidente del Monte dei Paschi di Siena, non può consolarsi nemmeno col vino dai guai giudiziari. Gli interessi economici del manager nato a Genova nel 1957 sono racchiusi nella Nicla srl, società milanese la cui proprietà Profumo detiene in parti eguali con la moglie **Sabina Ratti**. Nicla è nata nel settembre del 2011 e il suo asset principale è la proprietà del 90% dell'azienda agricola vitivinicola Mossi basata a Ziano Piacentino, che ha un attivo di quasi 11 milioni di euro e un patrimonio netto di 930mila euro. La società, che ha contratto due mutui con Banca di Piacenza, nel 2019 ha segnato ricavi per 921mila euro in calo dal milione dell'anno prima e il bilancio si è chiuso con perdita salita a 774mila euro (e rinviata a nuovo) dai 578mila euro del 2018 perché i costi sono stati di oltre 1,8 milioni. Presidente dell'azienda piacentina, una delle più antiche case vinicole della zona con 30 dipendenti, è la moglie di Profumo e amministratore delegato è **Marco Profumo**, uno dei due figli del manager che detiene il restante 10%.

MULTIPLEX AMARO PER BEN AMMAR E SAWIRIS

Numeri pesanti per il finanziere franco-tunisino **Tarak Ben Ammar** e l'imprenditore egiziano **Naguib Sawiris** che hanno molti interessi in Italia. I due sono soci (con Ben Ammar in maggioranza e che ricopre la carica di presidente) nella Prima Tv che serve il 95,2% della popolazione del nostro Paese con la rete Dfree in tecnica digitale su frequenze terrestri. Attraverso il multiplex di Prima Tv su 874 impianti vengono così diffuse, ad esempio, molte trasmissioni dei canali Premium prodotti da Mediaset e fra gli altri il canale «Sport Italia». Prima Tv, poi, controlla Eagle Pictures, leader nella distribuzione di diritti cinematografici e nella coproduzione di film. La società di Ben Ammar e Sawiris, però, non brilla e nel 2019 ha perso 11,5 milioni di euro (parzialmente ripianati) decisamente peggio del passivo di 2 milioni del precedente esercizio anche se i ricavi hanno tenuto botta a 24,2 milioni e la società ha conseguito comunque un ebitda positivo di 3,3 milioni. I debiti verso banche sono di 10 milioni fra cui uno di 3 milioni grazie a un nuovo finanziamento targato BancoBpm arrivato a fine 2018. Il rosso è dovuto a svalutazioni per 8,4 milioni che hanno colpito le partecipazioni del 40,9% in Nessma (emittente del nord Africa), del 19% in Nessma Broadcast e del 5% nella francese Bluefontaine.

GERONIMO LA RUSSA NEL CONSIGLIO DEI «BERLUSCHINI»

Geronimo La Russa, figlio di **Ignazio**, senatore di Fratelli d'Italia ed ex ministro della Difesa, approda alla corte dei figli di **Silvio Berlusconi** e **Veronica Lario**. Qualche settimana fa, infatti è entrato nel consiglio d'amministrazione di H14 di proprietà di **Barbara**, **Eleonora** e **Luigi Berlusconi** (che ne è presidente) che detiene il 21% di Fininvest. Intanto La Russa junior ha un doppio filo con Intesa Sanpaolo. Per scoprirlo bisogna leggere il bilancio di Metropol srl, di cui il quarantenne La Russa detiene il 79,35% in proprietà e il restante 20,65% in nuda proprietà. La società ha un attivo di 4,6 milioni di euro costituito per 4,2 milioni da immobilizzazioni materiali: si tratta di un palazzo a uso uffici sito a Milano tra Corso di Porta Vittoria e Via Freguglia. La Metropol ha debiti verso banche per 2,6 milioni costituiti da una serie di mutui fondiari ipotecari erogati dalla banca guidata da **Carlo Messina** e figura anche un leasing di circa un milione stipulato con Mediocredito Italiano, controllata da Intesa Sanpaolo. Spulciando fra le varie cariche di La Russa junior, però, si scopre che da settembre dello scorso anno è procuratore di Intesa Sanpaolo Reoco, la società immobiliare della banca milanese, presieduta da **Eliano Lodesani**, a lungo chief operating officer dell'istituto di credito.



L'autogol letterario di Speranza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
www.datastampa.it Tiratura: 19794 - Diffusione: 10272 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 8
foglio 1
Superficie: 25 %

MERCATI AGITATI

Listini travolti in tutta Europa, anche Wall Street arretra di tre punti alla vigilia delle Presidenziali Usa

Borse nel panico per l'ipotesi lockdown Milano cede il 4%, le banche affondano

Attesa
Oggi Lagarde (Bce) presenterà le previsioni nel medio periodo ma la politica monetaria non cambierà

••• Un mercoledì da dimenticare per le Borse europee, che chiudono in profondo rosso una seduta segnata fin da subito dal segno meno. Sui mercati dilaga la paura per la seconda ondata di Covid, con l'allarmante aumento dei contagi e i timori di nuovi lockdown per arginarli.

C'è attesa oggi per le valutazioni che la presidente della Bce, Christine Lagarde, darà delle dinamiche in atto e dei rischi nel medio periodo, anche se non sono previste nuove mosse di politica monetaria nell'immediato e neanche nuove stime. A Londra l'indice Ftse 100 perde il 2,51% a 5.585,30 punti, a Parigi il Cac 40 cede il 3,37% a 4.571,12 punti, a Francoforte il Dax cala del 4,19% a 11.557,85 punti. A Piazza Affari il Ftse Mib ferma le contrattazioni in calo del 4,06% a quota 17.897 punti, livelli che non rivedeva da fine maggio, poco dopo la fine della prima ondata. Le vendite non risparmiano nessun comparto: affondano le banche (Bper -7,21%, Intesa Sanpaolo -4,87%), l'energia (Enel -6,02%), l'industria (Pirelli -7,09%, Fca -3,87% nonostante conti sopra le attese). Giornata sull'ottovolante per Saipem dopo i risultati al 30 settembre: il titolo è crollato in avvio per poi riprendersi e chiudere a +1,11%, unico titolo positivo del Ftse Mib. Pesanti Tim e Stm, male Moncler nella moda. L'onda pandemica non risparmia Wall Street, con Dow Jones, S&P 500 e Nasdaq che - a meno di una settimana dalle presidenziali - crollano e perdono oltre il 3%.

TOM. CAR.

«Bollettino» Questa mattina le comunicazioni della governatrice della Banca centrale europea Christine Lagarde *(LaPresse)*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

29-OTT-2020
da pag. 15
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 292657 - Diffusione: 267036 - Lettori: 2014000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 25 %

La pandemia spaventa le Borse Milano perde il 4%, sale lo spread

Molti listini in questi mesi hanno raggiunto i massimi Pesante Wall Street. Bce, oggi attesi nuovi interventi

Le Borse anticipano i lockdown dei paesi europei e la gelata sulla ripresa delle grandi economie archiviando una giornata nera ma con lo sguardo già puntato sulla riunione della Bce oggi a Francoforte. La presidente Christine Lagarde giunta al suo primo anno di mandato — si è insediata il primo novembre 2019 — affronta la sua sfida più dura e secondo le previsioni della vigilia potrebbe sorprendere i mercati aprendo «con decisione» la nuova tornata di acquisti a sostegno delle economie dell'Eurozona.

L'epicentro della crisi dei listini ieri è stata proprio qui, dove Parigi e Berlino si avviano a restrizioni severe. Nel mirino degli investitori anche l'Italia e, in particolare, si valuta cosa potrebbe accadere nella capitale finanziaria e industriale del Paese, Milano. Nella sua home page, nel primo pomeriggio di ieri, il «Financial Times» segnalava la possibilità della chiusura a zona rossa del capoluogo lombardo. Piazza Affari ha scontato là tensione con un tonfo del 4% e poco hanno potuto sparuti tentativi di resilienza dei titoli farmaceutici.

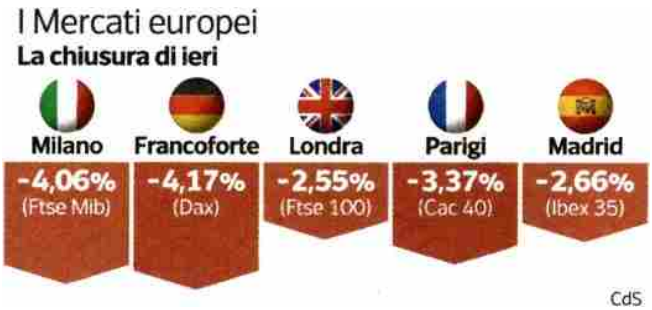
I mercati sembrano per ora prudenti su «il vaccino entro Natale» o in somministrazione in tempi brevi, o forse ne avevano già inglobato la spinta nei recenti rialzi. Wall Street, che ieri ha chiuso con lo S&P 500 in calo del 3,5%, aveva raggiunto in agosto i massimi di sempre accompagnata dalla corsa delle big tech. Ieri, però, l'unico indice al rialzo era il poco noto Vix che misura nervosismo e volatilità dei mercati, detto «l'indice della paura»: +18,17% a 39,41 punti, massimi da giugno.

La giornata più pesante è stata vissuta a Francoforte (-4,17%); Parigi ha perso il 3,37%, Madrid ha relativamente contenuto il calo al 2,66% e così Londra (-2,55%). Il tutto è costato 230 miliardi circa in capitalizzazione, calcolata sulla base delle perdite subite dall'indice paneuropeo Dj Stoxx 600 (-2,95%). Piazza Affari valeva ieri in chiusura 17,6 miliardi in meno. Lo spread tra Btp e Bund è risalito verso i 140 punti, a 139.

Ancora in Europa, tra i comparti più penalizzati i servizi e l'immobiliare e soprattutto le banche. A Milano ha fatto notizia il crollo di Bper (-7%) ma le vendite hanno colpito tutte le blue chips. L'euro si è indebolito a 1,1756 dollari Valeva 1,1830 martedì.

Paola Pica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Christine Lagarde, presidente Bce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

29-OTT-2020
da pag. 1-28
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana
www.datastampa.it Tiratura: 292657 - Diffusione: 267036 - Lettori: 2014000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 27 %

CURARE LE FERITE E PENSARE AL DOPO

di **Maurizio Ferrera**

La seconda ondata Covid sta suscitando proteste e disordini in tutta Europa. Alla base del profondo disagio sociale vi è l'intreccio «perverso» fra il sanitario e quello economico. Ciò che si deve fare per contenere i contagi danneggia l'economia. Senza contenimenti, la pandemia fa però saltare le strutture sanitarie. Peggiora le cose la struttura «a buchi» di entrambi i rischi, che colpiscono categorie produttive, fasce d'età e aree territoriali in modo differenziato, rendendo più difficile la composizione degli interessi.

Nella prima ondata i due rischi si sono presentati in sequenza. A marzo, il pericolo di ammalarsi era una preoccupazione reale e quotidiana per tutti i cittadini. Il rischio di perdere reddito e lavoro era prevedibile, ma meno immediato. A giugno il rischio sanitario è diminuito (qualche esperto diceva che il virus era clinicamente scomparso), mentre le perdite economiche si sono manifestate in tutta la loro intensità. Secondo le stime della Commissione, alcune regioni italiane hanno registrato un calo di Pil fra i più elevati d'Europa, soprattutto nei comparti del commercio, dei trasporti e del turismo.

CURARE LE FERITE E COSTRUIRE IL FUTURO

PENSARE ANCHE AL DOPO

Esempi
Possiamo imparare dai Paesi che collegano gli aiuti alla riqualificazione professionale

A settembre, il rischio sanitario è improvvisamente risalito in un contesto ancora imbevuto di disagio economico.

L'alta percentuale di asintomatici, la (supposta) diminuzione della carica virale, i bassi tassi di ricovero in terapia intensiva e di letalità hanno tuttavia attutito la percezione del pericolo. La prospettiva di ulteriori perdite economiche ha invece amplificato i timori per un nuovo lockdown da parte da quelle categorie già seriamente colpite.

Il divario di percezione fra i due rischi è particolarmente alto in Italia per una serie di fattori. Abbiamo una maggiore quantità di lavoratori autonomi: la più alta in Europa all'interno dei comparti sottoposti a lockdown la primavera scorsa, dopo la Polonia. C'è inoltre un'ampia economia sommersa senza tutele e un'alta percentuale di famiglie monoreddito con figli. Il rischio di cadere in un buco economico è molto più alto che in altri Paesi. Aggiungiamo i ritardi e le inefficienze già sperimentate nell'erogazione dei sussidi pubblici e la gravità del caso italiano emerge in tutta la sua evidenza.

I tentennamenti della politica sono comprensibili, ma il tempo per le decisioni sta per scadere. La strategia più efficace sarebbe quella di risposte differenziate in base all'intensità di ciascuno dei due rischi. L'alternativa è quella di provvedimenti lineari: divieti generalizzati e «ristori» a pioggia, il più possibile automatici. Ciò che sta succedendo in questi giorni.

In campo sanitario, se i divieti parziali non bastano c'è sempre il lockdown. Per quanto tragico sia questo scenario, potremo andare avanti con cicli di chiusure e aperture fino a quando arriverà il vaccino o si raggiungerà l'immunità di gregge. Ma non possiamo fare lo stesso in campo economico. Una eventuale sequenza di ristori compensativi attenuerebbe le conseguenze sociali delle chiusure, ma non arresterebbe il soffocamento progressivo dell'economia.

Su questo secondo fronte, il governo dovrebbe sforzarsi di adottare la prima strategia. Agli interventi selettivi andrebbero peraltro aggiunti incentivi per l'adattamento al mondo post-Covid. Possiamo imparare da altri Paesi (Germania, Francia, Olanda, gli scandinavi) che già in risposta alla prima ondata hanno cercato di collegare gli aiuti ad attività di riqualificazione professionale. Un esempio per tutti. Oltre ai ristori temporanei, l'Olanda ha deciso di investire quasi 1% del Pil in un pacchetto d'iniziative denominato «I Paesi Bassi continuano ad apprendere»: formazione per i lavoratori sospesi, schemi di ricollocamento lavorativo, rafforzamento dei canali di transizione scuola-lavoro, apprendistati online, sussidi agli studenti universitari. L'idea di fondo è che alla riduzione dei danni economici debba affiancarsi già adesso l'apertura di nuove opportunità.

I margini per imboccare questa strada sono stretti. Alla macchina dello Stato (Regioni comprese) mancano i dati e la capacità di usarli per la scelta e l'attuazione delle misure. Da ovunque si parta, si arriva sempre lì, al nodo della pubblica amministrazione. Un governo compatto e responsabile cercherebbe di riparare la macchina anche se intorno c'è la tempesta. Molte delle iniziative utili possono però essere promosse direttamente dal mondo produttivo e dalle sue associazioni. In fondo, gli operatori sanitari hanno giocato un ruolo di primo piano nella gestione dei contagi. Le sorti dell'economia italiana meritano una mobilitazione straordinaria dei suoi principali protagonisti. Non solo per chiedere ristori, ma per far sì che le imprese e i lavoratori «continuino ad apprendere», nonostante le cicatrici inferte dalla pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
Le chiusure di Francia e Germania

SALARI MINIMI EQUI NELL'UE QUESTA LA STRADA GIUSTA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

29-OTT-2020
da pag. 28
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 292657 - Diffusione: 267036 - Lettori: 2014000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 40 %

SALARI MINIMI EQUI NELL'UE QUESTA È LA STRADA GIUSTA

Lavoro La direttiva della Commissione, accolta con grande favore da Italia e Spagna, contribuirà a fare compiere passi in avanti verso un'Unione sociale più forte

di **Nunzia Catalfo** e **Yolanda Díaz**

Crisi
La povertà lavorativa nel 2019 si è attestata al 9% ed è destinata ad aumentare a causa della pandemia

La proclamazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali da parte del Parlamento, del Consiglio e della Commissione europea nel 2017 ha rappresentato una pietra miliare per l'aspirazione condivisa dei cittadini europei per un'Unione più inclusiva e giusta. Eppure, sono ancora necessari un maggiore impegno ed ulteriori sforzi per trasformare i principi guida del Pilastro in realtà concreta. L'Unione ha bisogno di strumenti operativi comuni per perseguire una convergenza sociale verso l'alto ed assicurare ai suoi cittadini pari opportunità di accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro giuste, un'adeguata protezione ed inclusione sociale.

Le conseguenze della pandemia Covid-19 hanno fatto emergere con ancora maggiore evidenza le fragilità delle nostre reti di protezione sociale, già messe a dura prova dalla crescente frammentazione dei nostri mercati del lavoro in termini di protezione sociale e tutela del lavoro. Ciò, anche in ragione del diffondersi di nuove forme di lavoro. Questa frammentazione rappresenta una sfida anche per il ruolo della contrattazione collettiva, la cui capacità di copertura sta calando in maniera preoccupante nell'Unione Europea. I giovani, le donne ed i lavoratori con basse competenze sono spesso impiegati tramite contratti atipici, che mancano di un'adeguata protezione sociale.

Per questo motivo, l'Italia e la Spagna accolgono molto favorevolmente la proposta di Direttiva dell'Unione Europea per la definizione di un quadro di riferimento per l'introduzione di salari minimi equi, lanciata il 28 ottobre dalla Commissione. L'iniziativa contribuirà significativamente a far compiere passi in avanti verso un'Unione sociale più forte, e stimolerà un nuovo dinamismo politico per fare progressi nell'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali. Il Pilastro, infatti, prospetta «salari minimi adeguati (...) che soddisfino i bisogni dei lavoratori e delle loro famiglie».

L'iniziativa ha preso la forma di una proposta di Direttiva, che fissa un quadro di riferimento ambizioso sui salari minimi, per assicurare ai lavoratori standard di vita decenti. La Direttiva aggiungerà uno strumento chiave a quelli già esistenti nell'Unione Europea volti a contrastare il lavoro precario, stimolare la crescita economica dei nostri paesi e progredire verso la creazione di posti di lavoro decenti per tutti i cittadini dell'Unione.

Definire adeguati meccanismi per la determinazione di salari minimi non solo permetterà standard di vita decenti ai lavoratori, ma assicurerà anche condizioni di lavoro dignitose, proteggerà i lavoratori con bassi salari e ne ridurrà la povertà. Proprio la povertà lavorativa nel 2019 si è attestata al 9% ed è probabile che aumenti a causa dell'impatto della pandemia Covid-19 sui redditi dei cittadini dell'Unione Europea.

Il dialogo sociale e il ruolo riconosciuto alle organizzazioni di rappresentanza di imprese e lavoratori hanno fortemente contribuito alla creazione del modello europeo di società inclusiva e giusta. Le parti sociali giocano un ruolo molto importante anche nelle procedure di definizione dei salari, sia attraverso meccanismi di legge per la definizione di salari minimi, sia attraverso la contrattazione collettiva. Per questo motivo, Italia e Spagna credono fortemente che ogni iniziativa nazionale sul salario minimo debba essere costruita sul dialogo sociale, ed apprezzano molto che la proposta di Direttiva presentata dalla Commissione attribuisca alle parti sociali un ruolo di assoluto rilievo nell'attuazione del principio del riconoscimento di salari minimi adeguati.

I sindacati e le associazioni dei datori di lavoro più rappresentativi a livello nazionale e settoriale hanno la capacità di portare avanti negoziati basati su tutte le informazioni necessarie, in grado di condurre alla definizione di salari sostenibili, adeguati ed in grado di accompagnare la crescita economica. In questo contesto, l'introduzione di meccanismi per la definizione di salari minimi rafforza la contrattazione collettiva quale strumento per fissare remunerazioni decenti, proporzionate e giuste, per specifiche mansioni e specifici settori. L'iniziativa dell'Unione Europea aiuterà gli Stati membri a rendere possibile la definizione di remunerazioni minime per tutti i lavoratori in tutti i settori produttivi.

Ma un pieno coinvolgimento delle parti sociali porta con sé anche altri vantaggi. Ad esempio, la stessa contrattazione collettiva ne beneficerà

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

in termini di campo d'azione, efficienza ed accresciuta capacità delle parti sociali in tutti gli Stati membri. Allo stesso tempo, un sistema di contrattazione collettiva forte e coordinato renderà possibile il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori, specialmente di quelli più vulnerabili.

Mentre i paesi dell'Unione Europea non hanno risparmiato sforzi per proteggere la salute dei loro cittadini e salvaguardare lavoro e redditi in risposta alla pandemia Covid-19, c'è ora bisogno di agire per rafforzare la resilienza sociale ed economica degli Stati membri e dell'Unione nel suo insieme. Ciò anche al fine di poter fronteggiare più efficacemente future crisi economiche. L'iniziativa della Commissione per salari minimi adeguati rappresenta un importante passo in avanti in questa direzione, specialmente in quanto abbinata ad altri importanti dossier su cui l'Unione Europea si è già espressa o sta portando avanti, come ad esempio la Raccomandazione per l'accesso alla protezione sociale e l'iniziativa sul reddito minimo garantito.

Quegli Stati membri che già hanno meccanismi legali per la definizione di salari minimi potranno contribuire all'iniziativa comunitaria apportando la loro esperienza. Sull'altro fronte, quelli che ancora non ne hanno potranno sviluppare le loro iniziative a livello nazionale in un'ottica di sistema, volto ad assicurare una corretta concorrenza sul mercato interno dell'Unione e a produrre un generalizzato miglioramento delle condizioni di lavoro per la maggior parte dei suoi cittadini.

Ministra del Lavoro
e delle Politiche sociali
del governo italiano
Ministra del Lavoro
e dell'Economia sociale
del governo spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 94285 - Diffusione: 146102 - Lettori: 745000: da enti certificatori o autocertificati
29-OTT-2020
da pag. 10
foglio 1 / 2
Superficie: 18 %

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Occorrono decisioni condivise ma non le vedo»

«Il blocco dei licenziamenti non può durare all'infinito, servono le politiche attive»

Nicoletta Picchio

«Servono decisioni serie, rapide e condivise. Non le vedo». Carlo Bonomi incalza il governo: bisogna chiedere il Mes, rilanciare gli investimenti, «fare un'operazione verità e dire agli italiani cosa serve». Con scelte condivise: «bisogna lavorare insieme per ricostruire la fiducia. Altrimenti possiamo stanziare tutti i miliardi che vogliamo, ma non avranno effetti sull'economia. La prova è che i decreti emergenziali si sono tradotti in risparmio e non in più domanda e consumi», ha detto il presidente di Confindustria, ai microfoni di SkyTg24 Economia.

In molte città le categorie colpite dall'ultimo Dpcm stanno manifestando: «Questa frattura della coesione sociale arriva perché gli italiani ritengono di aver fatto un grosso sacrificio dando una dimostrazione di grande senso civico, rovinato da errori e ritardi di governo e regioni». Serve un'operazione verità: «Gli italiani non capiscono più la direzione del paese e non sono disposti ad accettare determinati sacrifici se non gli viene raccontato cosa sta succedendo e quali sono i passi che faremo in base alle situazioni che si verranno a creare».

La prima ondata era inaspettata, ha sottolineato Bonomi. «Ma si sapeva, e noi stessi l'avevamo detto, che sarebbe arrivata la seconda. Il governo si è mosso con molto ritardo, ed ha commesso errori su sanità, trasporto pubblico locale, scuola». Per Bonomi il governo avrebbe dovuto dire agli italiani: se succedono alcuni fatti, i passi che faremo sono questi. Invece c'è incertezza. Vedi il caso di Milano: «sulla base di quali dati si vuole chiudere», si è chiesto il presidente di Confindustria rispondendo ad una domanda del conduttore, Andrea Bignami. Anche sul decreto Ristori: «c'è una bozza e non abbiamo nemmeno gli allegati». E alla domanda se ha fiducia nel governo «è il mio governo – ha risposto Bonomi – farò tutto il possibile per dare un contributo. Ma il governo non ascolta. E se non facciamo scelte condivise, se non ricostruiamo la fiducia usciremo con le ossa rotte».

Ci sono i soldi del Mes da prendere: «Ne abbiamo bisogno subito e invece siamo ostaggio dell'ideologia politica. Sul decreto Ristori abbiamo messo 5 miliardi, con il Mes potevamo metterne 37 perché copre anche i danni indiretti sanitari», ha incalzato il presidente di Confindustria, denunciando una classe politica interessata «più al dividendo elettorale che al futuro del paese».

Non coinvolti nel decreto Ristori, non ascoltati sui licenziamenti: «L'ha deciso senza coinvolgerci, il blocco non può andare avanti all'infinito, bisogna realizzare serie politiche attive del lavoro, la risposta non è il reddito di cittadinanza o l'assunzione di 11.600 navigator». Le imprese, ha spiegato Bonomi, hanno pagato 3 miliardi di cassa integrazione e «non la possiamo usare, dobbiamo utilizzare la Cassa Covid e in più anticiparla ai dipendenti. Così non va bene». C'è un punto su cui il presidente di Confindustria insiste: rilanciare gli investimenti, pubblici e privati. Non si può aspettare il Recovery Fund, che arriverà il prossimo anno. «Nell'attesa il paese è anestetizzato». E i contratti, «li firmano le categorie. Ho detto sedetevi al tavolo e trovate la soluzione nel rispetto del Patto della fabbrica», ha continuato il presidente di Confindustria, sottolineando che nel pubblico il 100 per cento dei contratti è da rinnovare. E che da 25 anni il paese ha un problema di scarsa produttività, che riguarda la pubblica amministrazione.

«Le proteste? Il senso civico mostrato dagli italiani durante la pandemia rovinato da errori e ritardi di Governo e Regioni»

«Sul decreto Ristoro abbiamo messo 5 miliardi, con il Mes potevamo metterne 37»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

«Risorse agli investimenti privati». Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi intervistato ieri a Sky Tg24

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE